

PROGETTO MATTONE INTERNAZIONALE

“Strategie UE per la prevenzione dall’abuso di alcol”

Venezia, 13 – 14 Dicembre 2012

Gruppo n.3

Brun Stefania

Cosattini Anna Maria

Stulin Diana

Quesito 1: Definire almeno 3 azioni/attività che potrebbero essere realizzate nelle aziende sanitarie/ospedaliere e che, ad oggi, non sono presenti.

Le attività che ad oggi non vengono realizzate con regolarità e scadenze prefissate sono:

- a) Sinergie tra scuola ed istituzioni. Sono previste, ma in modo saltuario e alla fine diventano interventi isolati e quindi sterili;
- b) Realizzazione di attività laboratoriali in un percorso strutturato;
- c) Formazione degli operatori per una comunicazione adeguata con i giovani.

Quesito 2: Identificare 3 potenziali pericoli e minacce nel lavoro con e sull’alcol.

- 1) Considerare, in un’ottica di marketing, la prevenzione e i servizi mirati in un’ottica di marketing;
- 2) Le forze dell’ordine vengono considerate come “forze nemiche” e spesso sono insufficienti per contrastare i comportamenti non consentiti;

Quesito 3: Se venisse tagliato il budget del 25% della Azienda, identificate un’azione/attività da preservare assolutamente e una invece che possa essere tagliata/rivista/riorganizzata.

Noi vorremmo che le seguenti attività venissero riviste/riorganizzate:

- Preservare la parte repressiva;
- Mantenere il coordinamento tra risorse e rete al fine di ottenere incentivi più strutturati.

FEEDBACK LAVORO DI GRUPPO n.3

Il dr. Margetidis sottolinea quanto sia importante aver fatto emergere dai lavori di gruppo anche la voce delle forze dell'ordine pubbliche. Anch'esse ricoprono un ruolo fondamentale per le attività di prevenzione dall'abuso dell'alcol. L'alcol e la dipendenza che esso può creare deve essere trattato in un approccio di sistema collaborativo e di condivisione.

La comunicazione deve essere rivolta non solo ai giovani o solo agli anziani, ma deve essere promossa trasversalmente a tutta la popolazione che rischia l'abuso e la dipendenza da alcol.

È importante quindi riuscire a realizzare, come più volte sottolineato da questo gruppo, un approccio globale nel quale la famiglia ricopre un ruolo strategico e deve essere sempre supportata dalla rete e dai servizi presenti nel territorio.

Questo approccio globale deve essere valutato e di conseguenza modificato, ricalibrato nel tempo.